



Milizia dell'Immacolata

Intenzione quotidiana

Settembre 2024

**Perché l'esperienza sinodale
ci renda capaci di ascolto e di confronto vero,
nella Chiesa e nel mondo,
alla luce della "Fratelli tutti".**

Dio manifesta un amore di padre, un amore di madre, un amore di misericordia nei confronti di chiunque sbaglia. **Siamo tutti suoi figli!**

Gesù a noi chiede: "Perdonatevi gli uni gli altri". Solo così potremo contribuire a creare la fraternità universale. **Siamo tutti fratelli!**

Prima, dobbiamo crescere nella consapevolezza di esserlo, poi dobbiamo arrivare ai fatti, cioè trattarci come tali.

I maggiori ostacoli alla fraternità sono nei nostri attaccamenti culturali, nei nostri preconcetti e nelle nostre convinzioni.

Ascoltare attentamente le opinioni degli altri può arricchirci e farci scoprire cose nuove e migliori. Ma questo comporta saper dimenticare per un momento la propria opinione ed essere umili per conoscere ed eventualmente accettare quella dell'altro. Amare è anche valorizzare l'idea del fratello. Ascoltare gli altri significa essere attenti ai loro bisogni e ascoltarli in modo che si sentano accolti e amati.

L'Apostolo Paolo (Rm. 12,15) esorta a «*soffrire con chi soffre*» ... e così diminuisce il dolore altrui, e a «*gioire con chi gioisce*» ... e così si moltiplica la gioia.

P. Kolbe ci dona la sua personale esperienza invitandoci a farla nostra: "*con la gioia attireremo all'Immacolata di più che con la parola, dato che siamo proprietà dell'Immacolata*" (SK 609).

Chi vive l'Immacolata, vive già un anticipo di paradiso, e diventa contagioso!

P. Massimiliano esorta a "*distribuire la Medaglia Miracolosa a chiunque, a meno che uno non la rifiuti*": anche questo è un modo semplice ma efficace per costruire fra noi legami che durano, perché stretti con "*il vincolo dell'amore*" (cfr. Col. 3,14).

Il Vangelo vissuto poi ci mette in cuore lo stupore di fronte a Dio, che muore su una croce pur di costruire rapporti solidi, per far spuntare in noi e crescere fra noi il paradiso.

Un altro modo semplice ma efficace per costruire fraternità è chiedere o dare consigli nelle situazioni della vita quotidiana; è una occasione provvidenziale per valorizzare l'altro. Il consiglio è un dono dello Spirito Santo, che offriamo o che ci viene offerto per amore. E l'Immacolata è la "Madre del Buon Consiglio"!

Ma, sia nel dare consigli che nel riceverli, bisogna saper ascoltare l'altro, profondamente. Molti considerano ciò una perdita di tempo, mentre è un investimento incalcolabile. Anche se uno non facesse altro, avrebbe già fatto tantissimo, giacché le persone diventano più felici trovandosi ascoltati e accolti, e - abbandonata la sfiducia o il disimpegno - cresce sempre più il numero di coloro che assumono delle responsabilità nella comunità, secondo le proprie caratteristiche e i doni dello Spirito.

Per ascoltare l'altro prima di tutto occorre tacere. Tacere, non perché non vogliamo discutere, né in un atteggiamento passivo, ma per amore. Bisogna lasciare che l'altro si esprima. Fare il vuoto perché l'altro si svuoti dei suoi problemi, dei suoi dubbi, delle sue opinioni.

Perché il vero ascoltare sa rispettare e aspettare i tempi di crescita di ciascuno: la sua primavera e il suo momento di sbocciare e di profumare.

Quante volte P. Massimiliano, nell'incertezza se dire o tacere, andare o restare, fare o non fare... invocava l'Immacolata, la Sposa dello Spirito Santo, per esserne illuminato! E trovava l'indicazione giusta!

Non sempre è facile. Con certezza aiuta moltissimo lo sforzarsi di *vivere in pienezza il momento presente*. P. Kolbe scriveva ripetutamente nel suo Diario spirituale un impegno: *Fai bene quello che stai facendo*! Ogni momento è un dono che la vita ci offre. Dobbiamo cogliere il momento presente come una perla preziosa di grande valore. Non è un caso che si chiami "presente" (regalo), perché è davvero un dono attuale e non possiamo sprecarlo.

Ascoltare senza fretta: è la strada che porta anche l'altro all'ascolto, ed è quindi base e premessa per un dialogo fecondo. Dialogare non è solo parlare, è saper ascoltare l'altro e cercare di comprendere il suo punto di vista con rispetto.

Anche quando sono convinto di possedere la verità, devo tacere per amore, affinché l'altro abbia spazio per essere se stesso.

Addirittura qualche volta capita che domandiamo "come stai" e neppure facciamo attenzione alla risposta. L'arte dell'ascolto esige innanzitutto l'allenamento dell'empatia. Non rimanda, non dice "adesso non posso", ma fa di tutto per inventare tempo e attenzione.

L'ascoltare senza fretta, il rimanere in ascolto, è già una prima risposta personale e totale.

Camminare insieme. Rispettarsi. La vita di ogni essere vivente infatti è sacra e per questo non possiamo non averne un profondo rispetto, perché non c'è amore più vero di colui che sa rispettare la libertà degli altri. Anche con le persone che stanno con noi in famiglia, nel lavoro o anche in comunità, sempre dobbiamo rinnovare la nostra attenzione e il nostro rispetto: mai darli per scontati!

Papa Francesco ha lanciato un S.O.S. di tre parole per salvare l'amore e l'unità in famiglia: *"Permesso, scusa, grazie"*!

Il Dalai Lama, buddista, insegnava ai suoi seguaci: *"Segui sempre le 3 "R": rispetto per te stesso, rispetto per gli altri, rispetto per le loro idee"*.

Amare veramente non dipende da che cosa sentiamo per gli altri, ma da come ci comportiamo con loro.

Ascoltare la voce interiore. Per dialogare bisogna voler ascoltare e farlo con tutto se stessi: l'ascolto impegna tutto il nostro essere. Dio ha inventato il sussurro per salvare l'ascolto; i sottovoce di Dio, il bisbigliare della coscienza, hanno bisogno in noi di auricolari d'amore che amplifichino il potere d'ascolto del nostro cuore.

Ascoltare la voce interiore, allora, non solo per capirla, ma soprattutto per farla casa e ospitarla in noi con tenerezza e affetto, sapendo che con essa il cielo intero verrebbe ad abitare dentro di noi.

**Mettersi in dialogo con chiunque...
capaci di ascolto e di confronto vero!**